

LA LIBERA PAROLA

I forti caratteri sono gli Dei
Supremi della Storia Nazionale.

ITALIAN WEEKLY NEWSPAPER

Fa quel che devi, avvenga
che puoi.

A. GIUSEPPE DI SILVESTRO, Direttore
1626 So. Broad Street

WITH THE LARGEST CIRCULATION

AVANTI SEMPRE, CON LA FIACCOLA IN PUGNO

Abbonamento Annuo \$ 2.00

Entered as second-class matter April 19, 1918, at the post office at Philadelphia, Pa., under the Act of March 3, 1879.

ANNO IV. - Numero 16

PHILADELPHIA, PA., 7 APRILE 1921

Una Copia 3 Soldi

Per l'Orfanotrofio Statale dei Figli d'Italia

ONORIAMO L'ALTISSIMO POETA

V.

Dicevamo, dunque, nel numero scorso di questo giornale, che ad appassionarsi e ad interessarsi dell'Orfanotrofio dei Figli d'Italia in questo Stato, va segnalata la stampa coloniale, di questa e di altre città, quella stampa, aggiungevano, che non è acciacciata da passioni settarie perché, per una Istituzione umanitaria, tutti dovremmo trovarci d'accordo non importa di quale Ente questa faccia capo.

Nel numero scorso riportammo un articolo, sobrio e sereno, de La Voce della Colonia di Filadelfia, un giornale, come esso stesso diceva, la cui famiglia non fa parte dell'Ordine regolare, che anzi il suo direttore, sig. Silvio Liberatore, ci teneva a far sapere che egli simpatizza sempre con l'altro Ordine, quello degli Indipendenti.

Oggi, riproduciamo il pensiero di altri due giornali italiani: uno di New York, l'altro di New Haven, Connecticut. Quello della Metropoli e "Il Nuovo Vessillo", diretto dal Signor Vincenzo Capparelli, il quale, nel suo numero del 26 Febbraio u. s., diceva così:

L'ORFANOTROFIO DEI FIGLI D'ITALIA IN PENNSYLVANIA

Un altro monumento di Gloria

La direzione de "La Libera Parola" di Philadelphia, con gentile e deferente pensiero, ha inviato alla direzione de "Il Nuovo Vessillo" una collezione di una dozzina di numeri marcati della ottima consorella filadelfiana col manifesto intento di tenerci informati della campagna, che con una serie di elaborati articoli, arrivati fino al 14 mo, ha iniziata e conduce, con fede ed ardore, per l'Orfanotrofio dei Figli d'Italia in Pennsylvania.

Dopo aver dichiarato che gli articoli sull'Orfanotrofio gli piacciono, l'articolista continua:

"Tra i mille tormenti della nostra vita giornaliera, sempre agitata, sempre febbrile, sempre combattiva, non abbiamo ancora trovato il tempo sufficiente per leggere e digerire i quattordici articoli sull'Orfanotrofio, in alcuni dei quali traspira lo spirito polemico, con intendimenti onesti, giusti ed imparziali, cioè che è perfettamente conforme al nostro spirito, al nostro temperamento, alla nostra fraterna solidarietà, alla nostra campagna patriottica ed umanitaria, che si tende a dare un Orfanotrofio ai Figli d'Italia, nella Pennsylvania, mira e serve, nello stesso tempo, ad aumentare il prestigio dei Figli d'Italia in America.

"Perché l'Orfanotrofio dei Figli d'Italia in Pennsylvania, come quello del New Jersey, come quello in altri Stati, sarà un altro Monumento di Gloria e di Pietà per il nostro benemerito Ordine.

"Di questo monumento "Il Nuovo Vessillo" non mancherà di festeggiare, a suo tempo le sue colonne.

"Per ora estendiamo il nostro sincero plauso a "La Libera Parola", ringraziando il suo direttore, collega Giuseppe Di Silvestro delle copie gentilmente rimesseci.

La Direzione

L'altro settimanale del Connecticut, che ha voluto interessarsi dell'Orfanotrofio, è il "Corriere", di New Haven alla cui direzione è il signor Giuseppe Santella. Quel giornale si occupa anche dell'Orfanotrofio dei Figli d'Italia, che sorgeva, fra non molto, nello Stato del New Jersey, e si congratula con il Grande Venerabile, signor Francesco Pallera, che all'iniziativa della filantropica istituzione ha votato, con fede, tutto se stesso.

Dell'Orfanotrofio di Pennsylvania "Il Corriere del Connecticut", parla in questi termini:

I "FIGLI D'ITALIA" SEMPRE AVANTI

L'Orfanotrofio dello Stato di Pennsylvania è un fatto compiuto.

"Merce la ferrea volontà del Grande Venerabile dei Figli d'Italia di Pennsylvania, fratello Giuseppe Di Silvestro, è sorto in questo Stato il tanto agognato Orfanotrofio mediante le contribuzioni delle Logge e dei fratelli di Pennsylvania. Esso sorge maestoso, in stile elegante ed è stato ammobigliato con vero lusso, si dà renderlo uno dei più belli Orfanotrofi di America e d'Italia.

"La visita all'Orfanotrofio è di grandissima soddisfazione per tutti coloro che lo vedono. La località, l'edificio, la disposizione degli am-

bienti, lo stato in cui si trovano, la grande quantità di mobili ed attrezzi acquistati in blocco, il prezzo pagato, tutto ciò contribuisce a formare il convincimento nei visitatori che si è fatto un ottimo acquisto sotto tutti gli aspetti e si è risolto felicemente il problema di avere un Orfanotrofio che fa onore ai "Figli d'Italia" di Pennsylvania.

"Congratulazioni vivissime al Grande Venerabile Giuseppe Di Silvestro ed ai fratelli di quello Stato per lo importante passo fatto nel programma del nostro Ordine.

"Il Grande Consiglio di quello Stato ha deliberato di dare un grande picnic nel locale dell'Orfanotrofio la prima domenica di Giugno, giorno dello Statuto, e ad esso saranno invitate a partecipare tutte le Logge di Philadelphia e d'intorni.

"Piu' tardi si farà la inaugurazione ufficiale, e per iniziativa del Gr. Venerabile si porrà nel locale un ricordo marmoreo di Dante Alighieri.

La data di apertura sarà stabilita dalla Grande Convenzione".

IL NOSTRO DOVERE

In tutto ciò che tende ad elevare il nostro prestigio morale in America, ed a beneficiare i piu' bisognosi, la nostra opera è stata sempre fattiva, ispirata a sentimenti eminentemente patriottici. Sebbene l'Orfanotrofio non abbia bisogno di contribuzioni, perché al suo mantenimento penseranno le decine di migliaia di Figli d'Italia di questo Stato, che entusiasticamente hanno risposto al Referendum indetto dal Grande Consiglio, noi apriamo una pubblica sottoscrizione dal cui ricavato sarà prelevato il costo di un busto marmoreo a Dante, con o senza la base, a seconda si deciderà, ed il rimanente andrà al fondo per il mantenimento dell'Orfanotrofio.

E' necessario però che i soci dell'Ordine Figli d'Italia diano il loro appoggio spontaneo, sentito, generoso alla causa che noi abbiamo esposta. E' necessario altresì che essi tengano inalberata la bandiera della vittoria conseguita; e' necessario, infine, qualche altro tenue sacrificio per riuscire nell'intento.

Qualunque somma, tenue o copiosa, sarà accettata e fin da questo momento ringraziamo gli olandatori, non importa quale sia la cifra che essi contribuiranno.

Tutti coloro che hanno ricevuto schede di sottoscrizione si affrettino a riempirle ed a rimettercele sollecitamente, accompagnate dall'importo. La gara fraterna non deve raffreddarsi; l'entusiasmo per essa deve aumentare settimana per settimana.

Quelli che non possono o non vogliono occuparsi di questa sottoscrizione abbiano la cortesia di tornarci la scheda.

QUINTA LISTA DI SOTTOSCRIZIONE

Diamo qui appresso le somme ricevute per la quinta lista di sottoscrizione:

Dalla Loggia Alessandro Volta N. 30, di Easton, Pa., \$10.

Dalla Loggia Arnaldo Da Brescia, N. 699, di Philadelphia, Pa., — A. Livolsi \$0.50; E. Leonardo 0.10; S. Aiello 0.25; G. Petralia 0.25; A. Iacono 0.50; R. Campanile 0.25; G. Stasio 0.25; D. Iacono 0.50; G. Grisi 0.10; Rev. A. Centanni 0.25; B. Primiterra 0.25; P. Liscio 0.25. Totale \$34.5.

Dalla Loggia L. Zuppella, No. 675, di Philadelphia, Pa. - A. D'Urso \$1; D. Furia \$1; D. Spurio 0.25; G. Tagliavia 0.25; V. Fabrizio 0.25; C. Del Giorno 0.25; S. Serriano 0.25; A. Esposito 0.25; A. Furia 0.25; G. Giannantonio 0.25; G. Presti 0.25; E. Del Giorno 0.25; V. Cimanello 0.25; V. Rivello 0.25. Totale \$5.00.

Dalla Loggia Conte di Torino No. 850 di Braddock, Pa. - Loggia Conte di Torino \$25; L. Manocchia \$2; G. Fusco \$2; G. B. De Nardo \$2. Totale \$31.00.

Dalla Loggia Mario Rapisardi No. 220 di Philadelphia, Pa. - Loggia Mario Rapisardi \$5; Mario D'Urso \$5; G. Iannone \$2; G. Miranda 0.50; C. Di Mambro \$1. Totale \$13.50.

Dalla Loggia femminile Italia Redenta No. 950, di New Kensington, Pa., — Dr. J. Pessolano No. 2; A. D'Amato 0.50; C. O. Pessolano 0.50; L. M. Pessolano \$0.50; J. Spinelli \$2; Rosa Pessolano \$1; Anna Pessolano \$1; Angela Gallo \$1;

Francesca Paletta \$1; Maria Rizzo \$1; Gaetana Gisonni \$1; Filomena Pellegrino \$1; Domenica Mannarino \$1; Luigi Magnatta \$0.50; Rosa Caruso \$1. Totale \$15.00.

Dalla Loggia femminile Cornelia, No. 1064, di Dubois, Pa. — S. Pingitore \$1; A. Clemente \$0.50; M. Paese 0.25; A. Spera 0.25; A. Paese 0.25; C. Spina 0.50; A. Veronica 0.50; M. A. Grano 0.50; O. Fioravanti 0.50; R. Ventresca 0.10; R. De Properto 0.15; F. Chiavelli 0.20; L. Fioravanti \$1; P. Sette 0.25; F. Oliva 0.15; G. Provenza 0.25; M. Lombardo 0.10; A. Brigidi 0.20; A. Paese 0.25; T. Carmocco 0.50; V. Castellone 0.25; S. Consola \$1; R. Gracco 0.50; L. Gracco 0.50; L. Petrogolla 0.50; C. D'Addario 0.50; R. Spatoro 0.25; B. Tavoglio 0.25; G. Meloni 0.20; M. Suppiza \$0.43; S. Federici \$0.30; M. Boso \$1; A. Barbieri \$1; T. Caldaroni \$0.25; A. Pulemeta 0.25. Totale \$14.83.

Dall'Av. Americus G. Rosa, Gr. Deputato della Loggia Enrico Toti, No. 726. — Generoso Rosa \$10, C. B. Rosa \$10; Americus Rosa \$5. Totale \$25.

Dal Sig. Severino Verna, Venerabile della Loggia Italia No. 77 di Philadelphia, Pa. — Fratelli Di Lullo \$5; Domenico Zeoli \$1. Totale \$6.00.

Dal Cav. Nicola Albanese, Presidente della Commissione Cassa di Presidenza. — Cav. N. Albanese \$10; F. Pisani \$1; M. Pavone \$1; George Tilson \$0.25; P. De Maria \$2.50; E. Cipolletti 0.50; L. Martini \$1; Dr. Albert L. Usset \$3; Luigi Filippo \$1; L. Di Federico \$1. Totale \$21.25.

Dalla signora Concetta Lippi, moglie del farmacista Andrea — signora Lippi \$10; signora Giuseppina Di Donato \$5; Mariano Branca \$2; signora Elena Di Iorio \$1; signorina Maria Falsetta \$2. Totale \$19.00.

Totale delle diverse partite dollari 164.03. Somma precedente dollari 691.25. Totale generale \$855.28.

UN'OTTIMA INIZIATIVA

La Loggia Mario Rapisardi No. 220 di Philadelphia, con patriottico pensiero, contribuirà ad arredare una camera da letto dell'Orfanotrofio.

AVVISO IMPORTANTE

Nella raccolta e nella rimessa delle offerte, raccomandiamo sollecitudine e puntualità. Indirizzare a: LA LIBERA PAROLA 1626 So. Broad St., Philadelphia, Pa

Visita di S. E. l'Ambasciatore alla colonia italiana

In seguito ad invito del Regio Consolo, per avere uno scambio di idee sulle accoglienze da tributarsi a S. E. l'Ambasciatore Senatore Rolando Ricci, in occasione della sua prossima visita che egli farà alla Colonia Italiana di Filadelfia, si sono riuniti nella sede del Consolato i rappresentanti di tutte le varie istituzioni della Colonia e cioè:

1. Grande Venerabile ed Ass. Gr. Venerabile dell'Ordine Figli d'Italia per lo Stato di Pennsylvania; 2. Grande Venerabile e Grande Oratore dell'Ordine Indipendente Figli d'Italia; 3. Presidente della Federazione delle Società Italiane; 4. Presidente del Circolo Italiano; 5. Presidente della Camera di Commercio; 6. Delegato della Croce Rossa Italiana; 7. Comandante dei Boy Scouts Italiani.

Di comune accordo si è stabilito che venga formato un Comitato che avrà l'incarico di preparare i ricevimenti ed a far parte di esso è chiamato chiunque faccia pervenire la sua adesione scritta al Regio Consolato di questa città, 717 Spruce St.

La prima riunione del detto Comitato avrà luogo la sera di giovedì, 21 corrente, alle ore 8, nella Columbus Hall, 746 So. 8th St., e ad essa sono pregati di intervenire sia coloro che abbiano già mandato l'adesione scritta al R. Consolato, sia coloro che vorranno darla a voce in quella sera stessa.

Ad ovviare omissioni si è preferito rivolgere l'invito esclusivamente a mezzo della stampa e si ha piena fiducia che in questa occasione gli italiani di Filadelfia daranno la piu'

bella prova della loro dignitosa concordia e del loro forte attaccamento alla Patria ed ai suoi degni rappresentanti.

La seduta sarà presieduta dal Regio Consolo.

La Corte Suprema rigetta una istanza

Da "Il Lavoro" del 2 corrente mese, di New York, stralciamo la seguente notizia

"Il 29 Marzo u. s., dinanzi al giudice Natan Bijur, della prima Se-

Note d'occasione

Fino ad oggi, 4 Aprile 1921, correva semplicemente notizia sui giornali americani e non saprei con quanto criterio e buon senso riportata da qualche giornale in lingua italiana che al giovanetto Umberto II l'augusta sua madre, Regina d'Italia, non volesse accordare il permesso di visitare l'America per tema...

che non si lasciasse cogliere dai lacci d'amore per qualche bellezza rara di questo paese. E naturalmente noi che sappiamo con quale razza di gente si aveva a che fare non abbiamo fatto gran caso. Al contrario, tra noi e noi, abbiamo ritenuta la notizia come una delle solite stolte invenzioni e maligne insinuazioni di giornalisti volgari e pagati o nella migliore delle ipotesi una fiaba di cattivo gusto per fare ridere gli imbecilli che l'America vide nascere, accoglie e nutre in gran numero.

Non solo, ma in silenzio, quasi per compiacerci, ci maravigliavamo come la loro volgarità e cattiveria non fosse arrivata al punto di asserire che il figlio di Vittorio Emanuele III era in cerca dei milioni di qualche ereditaria americana come accade al tempo e dopo la venuta negli Stati Uniti del Duca degli Abruzzi, pur sapendosi da morti e da vivi che quel principe di casa Savoia era ricchissimo e dei milioni americani se ne sarebbe altamente infischiato.

Ma ecco, oggi, 4 Aprile, l'Evening Bulletin, della città dei quacqueri, speciale esempio di anima e corpo votato contro gli italiani, sotto il ritratto del giovane principe Umberto scrive con parole vigliaccamente studiate che, non essendovi piu' in Europa una fanciulla regale che gli possa essere sposa, eccetto che in Spagna, dove regna sua maestà la miseria, si accinge a venire in America in cerca di dote vistosa, e raccomandando in conseguenza alle belle ereditiere americane coi loro rispettivi genitori di tenersi preparati i sacchi a pieni di oro, perché, perché...

Canaglia, per Dio adorato, canaglia questa gente. Canaglia sempre e sempre contro di noi e del nostro nome.

Altro che amori platonici e serene politico-economiche si dovrebbero stabilire col bastardume multiforme e multicolore che regna e governa la terra della libertà! Libertà per gioco, s'intende; la terra del puritanismo piu' scioeco, dell'ipocrisia piu' sfacciata, dell'egoismo il piu' crudo ed antipatico, della dottrina del — non mi tangere — e nello stesso tempo del ficanesismo il piu' insulso e ributtante. Questo volevo dire e niente altro.

Eppure vi è della brava gente paesana che crede al sorriso di certi americani i quali, giudei, inglesi, tedeschi o peggio ancora irlandesi di sangue, per i propri affari e per quelli soltanto, ci sanno fare la corte. Vi sono degli ingenui in mezzo a noi che credono al sorriso d'occasione di politici in cerca di voti, e, beati loro, se ne vanno in solluchero essendo in buona fede, forse, convinti che i reggitori nuovi delle cose di questa repubblica sono meglio dei vecchi e quel che è peggio scrivono e vanno ripetendo che in virtù di tale cambiamento noi possiamo stare in continuata letizia. Ma no, no!

E' vero che tra mali maggiori è da preferirsi il pino. Ma non si chiedono gli occhi per non vedere chiaro nei fatti che si svolgono giornalmente intorno a noi. Ne' è prudente e meno ancora consigliabile fare illudere il pubblico che non sa o manca di esperienza coll'affermare e far credere che con l'amministrazione presente alla Casa Bianca gli italiani possono dormire tranquilli i loro sonni essendo i loro urgenti bisogni presenti e futuri convenientemente curati e la loro felicità quasi li giunta alle porte di casa loro.

No, ripeto, no. Questo sarebbe un grave errore anche quando si riconosce che tra il governo di un prepotente retrogrado, pregiudista e fegatoso e da preferirsi sempre quello di uomini piu' umani e che per lo

zione della Corte Suprema di New York, fu discussa la causa intentata dalla ditta J. Friedman e Co., contro l'Amalgamated Clothing Workers of America.

"La parte attrice chiedeva la dissoluzione dell'Amalgamated e dollari 500.000 di danni.

"Il giudice rigetto" le domande della ditta e accolse invece le conclusioni del procuratore dell'Amalgamated, che dimostrava lampantemente come Mr. Friedman non ha provato le accuse che formulava nella sua istanza.

"E con questo un altro bel sogno dei manifatturieri svanisce".

La Divina Commedia di Dante ed i viaggi all'altro mondo

XIII.

Il viaggio di Ulisse

Il poema omerico che ha per titolo "Odissea" narra il ritorno di Ulisse dalla guerra di Troia, le avventure del suo viaggio in diverse parti della terra, la sua andata all'inferno e finalmente il suo arrivo ad Itaca, ove era atteso dalla moglie Penelope.

Nel libro XI di quel poema è narrato il suo viaggio all'inferno che a noi interessa esporre brevemente per vedere la relazione con la Divina Commedia di Dante.

Allorché la nave di Ulisse coi suoi compagni giunse ai limiti del mondo, ove scorre piu' profondo l'Oceano, trovarono la regione e la città dei Cimmeri, tra dense nuvole, ove non splende mai il sole. Seguirono ancora il corso dell'Oceano, secondo le istruzioni ricevute da Circe. Ulisse scavo' un fosso largo e lungo un cubito ed offrì una peccora in sacrificio evocando con preghiere gli spiriti dei morti, i quali uscirono dall'Erebo, di tutte le età e condizioni. Prima fu l'anima di Elpenor a presentarsi ad Ulisse, un eroe della guerra Troiana, il cui cadavere era tuttora inssepolto, e lo pregò di dargli sepoltura, e di cremarlo. Poi si presentò Anticlea, la defunta madre di Ulisse, ed il Tebano Tiresia, che gli predisse i disagi a cui andava incontro nel suo ritorno ad Itaca. La madre non aveva riconosciuto Ulisse, e quando lo riconobbe, egli intrinse un cerchio di abbracciata per tre volte, perché ella gli sfuggiva come un'ombra. Vennero poi molte ombre di donne mandate dalla regina dell'inferno Persefone, tra le quali Ulisse vide Tiro, figlia di Salomone, poi vide Antiope, Alceme, madre di Ercole, Megana, Epicoste, l'amabile Cloris, la famosa Leda, Ifimedeia, Fedra e Procris con la bella Arianna, figlia di Minosse e moglie di Teseo. Vide molte altre donne, figlie e mogli di eroi, e quindi il fenicio Alcino, al quale parlò della guerra combattuta contro Troia e degli eroi che vi erano periti. Parlo' poscia col re Agamemnone, con Achille, Patrocle, Arace ed Antiloco. Vide Minosse con un scettro d'oro, seduto sopra un trono, dal quale dava sentenze alle anime che gli sedevano intorno, e poi vide Orione che menava le bestie feroci, in un campo d'asfodeli. Vide il tormento di Tantalos, il lavoro perenne di Sisyfo, ed il possente Ercole che gode al banchetto degli Dei con la bella Ebe. Finalmente Ulisse, per tema che Persefone gli mandasse la testa di Gorgone, alla cui vista si diventava di pietra, fece ritorno alla nave tra i suoi compagni di viaggio.

Nell'inferno omerico non vi sono divisioni di pene e di peccatori, ma tutti, buoni, cattivi e indifferenti si trovano nel seno della terra, donde sono evocati col sacrificio di Ulisse. Le anime che sono all'inferno sono semplicemente idoli o fantasmi della loro persona una volta vivente, ma non esercitano nessuna funzione dell'essere, cioè pensiero, volontà, sentimento, che appartengono solo alla mente. L'anima o psiche, secondo Omero era solo il principio vitale, mentre la mente detta thumos era la sede di quelle facoltà. Quando l'anima si separava dal corpo ed entrava nell'inferno perdeva ogni coscienza e pensiero. (Il. XXIII. 103-104). Non sapeva nulla di quanto accadeva sulla terra e non vi poteva far ritorno. (Ib. 75-76.) Sicché non vi erano spettri di defunti sulla terra, e questi non potevano esercitare nessuna influenza sui vivi. In che mai consisteva la personalità presso Omero? Essa consisteva in tutto l'uomo vivente, cioè nella combinazione dell'anima col corpo. Questa era la dottrina dell'Iliade; ma nell'Odissea si trova che le anime avevano un certo grado di coscienza, di pensiero e di vitalità, che loro veniva, bevendo del sangue della vittima offerta in sacrificio da Ulisse.

Secondo la dottrina animistica ed il culto degli antenati, le anime interessavano delle cose del mondo quando loro si offrivano sacrifici.

Anche presso i primitivi Ebrei, secondo scrive Charles, le anime nello Sheol avevano un certo grado di energia e di potere per beneficiare o danneggiare i viventi, e queste idee erano derivate e mantenute nel popolo dal culto primitivo degli antenati. Ma nella religione ufficiale dei profeti col monoteismo giavistico si perdettero le tracce di quelle dottrine, e la immortalità dell'anima fu per-

duta di vista fino al terzo ed al quarto secolo prima dell'era volgare, quando fu di nuovo adottata dietro l'influenza delle dottrine orientali ed elleniche.

Quali sono le vedute omeriche circa l'immortalità? L'uomo una volta sceso all'inferno non poteva mai piu' tornare sulla terra. Gli eroi ricevevano il dono dell'immortalità mentre erano ancora viventi e come tali erano trasferiti nei campi Elisi, come Memelao, oppure erano rapiti al cielo, come Ganimede. L'immortalità era un privilegio solamente di coloro che erano generati dagli Dei, oppure concesso a qualche mortale per intercessione di qualche divinità favorevole.

Non si trova nessuna menzione di pena o di premio per le anime dei trapassati. E' vero che vi è Minosse, il glorioso figlio di Giove, che dal suo trono dà sentenze ai morti, mentre questi gli siedono intorno, e gli domandano il suo giudizio, ma e' un semplice giudizio del bene e del male fatto dai morti mentre erano viventi, e non si trova nessuno indizio di premio e di pena.

Se Ulisse vede Tizio sbranato dagli avvoltoi, Tantalos tormentato dalla sete, Sisyfo che lavora eternamente senza nessun risultato, questi esempi non sono una vera teoria della retribuzione, ma sono piuttosto allegorie di una continuazione all'altro mondo della vita di questo mondo.

Per trovare il premio e la pena nell'altra vita bisogna venire al tempo dei misteri e riti di Dionisio e di Eleusi. Il culto di Dionisio era penetrato in Grecia dalla vicina Tracia e fu alquanto ringentilito e modificato dal nativo culto oragastico dei Traci. Questi erano persuasi che l'anima era di origine divina e perciò era immortale, onde avevano un certo disprezzo o noncuranza della vita terrena. Nei riti orfici si trova oltre dal disprezzo del mondo, un sentimento di colpa e di peccato del tutto estraneo allo spirito greco. La teologia orfica insegnava il disprezzo del mondo, le sofferenze della vita in pena del peccato; insegnava che l'uomo era formato da due parti: dallo spirito di Dionisio e dal corpo dei Titani, avendo Giove formato gli uomini dai corpi morti dei Titani. Onde il corpo era qualche cosa di impuro, mentre l'anima doveva esserne liberata per mezzo di penitente e privazioni, astenendosi dal mangiare carne e seguendo altre prescrizioni ascetiche. La vita dell'anima era in opposizione con la vita terrestre e corporale. L'uomo non poteva con le sue forze liberarsi dal peccato e dalla corruzione per conseguire la vita eterna, ma lo poteva fare solo con l'unione interiore col Dio salvatore. L'uomo piu' aspirava quindi all'unione con Dio, e con la morte si liberava dal peccato e dai mali del mondo.

Nei misteri Eleusini, nel culto di Mitra e in altri miti posteriori era predominante il pensiero che l'unione con la divinità liberava l'anima dalla morte eterna. (V. G. Reville. La religione a Rome sous les Severes pag. 146, riportato dal Soderblom op. cit. 381).

La dottrina orfica si mescolò con i misteri eleusini ai quali erano iniziati, oltre dei Greci anche gli stranieri, ed il sentimento dell'altra vita era così prevalente che essi reputavano la morte come il massimo bene. (Ib. 75-76.) Sicché non vi erano spettri di defunti sulla terra, e questi non potevano esercitare nessuna influenza sui vivi. In che mai consisteva la personalità presso Omero? Essa consisteva in tutto l'uomo vivente, cioè nella combinazione dell'anima col corpo. Questa era la dottrina dell'Iliade; ma nell'Odissea si trova che le anime avevano un certo grado di coscienza, di pensiero e di vitalità, che loro veniva, bevendo del sangue della vittima offerta in sacrificio da Ulisse.

Secondo la dottrina animistica ed il culto degli antenati, le anime interessavano delle cose del mondo quando loro si offrivano sacrifici.

Anche presso i primitivi Ebrei, secondo scrive Charles, le anime nello Sheol avevano un certo grado di energia e di potere per beneficiare o danneggiare i viventi, e queste idee erano derivate e mantenute nel popolo dal culto primitivo degli antenati. Ma nella religione ufficiale dei profeti col monoteismo giavistico si perdettero le tracce di quelle dottrine, e la immortalità dell'anima fu per-

Dr. F. Cubicciotti.

Partenze da Philadelphia Vine Street Pier

AMERICA 29 Aprile
TAORMINA 11 Maggio
AMERICA 28 Giugno